

<p>ABBONAMENTO</p> <p>Per trimestre { Genova . . . Ln. 2. 20 Provincia . . . 5. 24</p> <p>Esce il mercoledì e sabato d'ogni settim.</p>	<p>CIASCUN NUM. CENT. 10.</p>	<p>Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.</p>
---	--------------------------------------	--

IL GENERALE CHRZANOWSKI

Dopo mezz'ora che scrivo e che mi mordo a più riprese la lingua, contorcendomi e dimenandomi per metter fuori questo nome dolcissimo, finalmente ci sono riuscito... Chr.. za... now... ski... Sia lodata la Madonna! Se Dante vivesse potrebbe certo servirsi di questo nome per esprimere l'armonia della sega quando resta appuntata in un chiodo... Cominciamo dunque la storiella.

Il generale Chrzanowski è un omiciattolo pieno di talento, per *strategia*, per *arte*, ben'inteso militare, non la cede a tutti i barbassori di Francia dell'800 i quali sapeano vincere battendosi, e cimentando la pelle... Fra tante virtù il nostro generalino ha un solo difettuccio... Manca un pochetto di *memoria*... Questo difetto che considerato in genere sarebbe cosa di lieve momento, nel nostro Polacco ha prodotto sventuratamente degli effetti dei quali noi ci *ricorderemo* per buona pezza... Il nostro generalino con una sagacia nuova in Piemonte era riuscito a riorganizzare perfettamente l'armata... Dal cappello alla punta dei piedi il soldato era in piena riforma. La disciplina osservata col massimo rigore, a segno tale che gli ufficiali si videro minacciati, e più tardi spacciati dai soldati. Un nuovo sistema di corrispondenza organizzato sul campo; ampliato e ben distribuito lo stato maggiore; i corrieri, le staffette sospese; ordini severi di silenzio alla truppa, il gran piano strategico a tutti ignoto fuorché a lui e ad un altro camerata del quale non si conosce il nome!!! Tutto insomma era disposto in tal ordine che a Torino si dovea prima conoscere la vittoria!!!! che la bat-

taglia!!!! Ma eccovi o lettori che la *poca memoria* del generale Chrzanowski viene a guastarci le uova nel canestro e a mandare in fumo tanti e così bene elaborati preparativi... Il generalino riceve da Torino l'ordine di denunciare la *rottura dell'armistizio*... Oppresso dalle molte faccende se ne dimentica... Poverino il mio Cucco!!.. Il ministro Rattazzi con altro dispaccio l'interpella se la *rottura sia stata denunciata*, ed il generalino *dimenticandosi* della *prima dimenticanza*, risponde affermativamente al ministero, e per guadagnar tempo ordina subito che si *denuncii*, e dopo tre ore cominciano i *fuochi*, non so se di parata oppure di linea... Poveretto! Poverino!!! I generali sorpresi da questi comandi inaspettati, ordinano agli staffieri di allestire il legno per poter conferire personalmente col general maggiore; molti degli ufficiali occupati nelle *cascine* a scrivere gli stati delle compagnie continuano le faccende loro, i soldati assuefatti a passeggiare senz'armi si trovano improvvisamente davanti al nemico sprovvisti di palle; i vivandieri rimangono in un punto senza provvigioni e senza pane; la truppa in generale si muore di appetito e di atica, discosta poche miglia da Novara la quale se ben mi ricordo, nella carta geografica è situata fra le provincie pie montesi! Dio mio! quali conseguenze da una *piccola deficienza* di memoria!!... Il generale conosce troppo tardi il suo fallo... Se ne pente, grida a tutta possa come un uomo e trasogni, all'armi, all'armi; si vinca!... Sale in cioni, impugna lo scudiscio, sprona il cavallo... male tira via con tale velocità che potrebbe *comigliarsi* al Cavallo d'Orlando... Che volete lettori miei il buon generale nel bollore della corsa si *dimentica* di

essere al servizio del Piemonte... Forse il buon'uomo pensava in quel momento a Taddeo Kociutsko oppure alle vittorie!! del generale Ingelstrom... Sperava forse allettato da quel pensiero, di rinnovare a Novara le terribili giornate di Varsavia... Ma intanto il cavallo galoppa, e all'insaputa del dimentico cavaliere si trova accerchiato da due file di Croati che plaudono e battono le mani... Il generalino torna in sé... si ricorda!! smania, ride, bestemmia; vorrebbe, non vorrebbe... È troppo tardi!!!! I soldati intanto liberi da qualunque freno, ignari della dura condizione del loro general maggiore, lavorano a quattro mani.

Alcuni divisi in drappelli guidati dai caporali si battono alla rinfusa e vi lasciano il cuoio... Altri poi animati da patriottico zelo, colla tremarella nelle gambe, s'incamminano a passo di carica verso Torino per difender la capitale... Alcuni si gettano furibondi su Mortara fiduciosi di trovare del pane e dell'acqua... altri fanno visite di complimento ai fratelli di Novara e costringono gli stessi Novaresi a chiamare gli Austriaci per frenare la gioia, lo smoderato tripudio di questi figli di Marte e di Mercurio... Dovunque è un parapiglia universale, i tamburini sugli alberi, e rintanati nelle fosse battono dovunque il passo di carica... I tedeschi sorpresi, e quasi direi malcontenti, sono costretti ad occupare il Piemonte e la cittadella d'Alessandria nella quale non credevan certo di cenare così presto... Ecco vi in poche parole il frutto delle dimenticanze di un generale, venutoci apposta dalla Sarmazia per salvare l'Italia... Dobbiamo però confessare sinceramente, che ci giovò non poco la segretezza del Polacco, giacchè se avesse mai lasciato trapelare il suo piano terribile, chi sa che forse le cose nostre non fossero andate ancor peggio... Sia ringraziata la Provvidenza!.. Il Gen. Ramorino fu convinto di dimenticanza e fu premiato nella testa... Anche sul buon Polacco noi invociamo savie provvidenze, quantunque il governo siasi già degnato di crocifiggerlo col gran cordone di San Maurizio... Signori Ministri questa crocifissione! non basta per Chrzanowski! Il Polacco fa eccezione in tutto... Il Polacco è un uomo straordinario... Sia dunque premiato eccezionalmente... straordinariamente! Utinam...

CHI SONO I BUONI?...

« E d'alti con questi buoni! » Dirà qualcuno de' miei lettori perdendo la pazienza. « Non si può più prendere per le mani un Giornale, ufficiale e non ufficiale, moderato e non moderato, demagogo e russo, sanfedista e repubblicano, senza che vi s'incontri ad ogni tratto questa benedetta parola, i buoni! Tutti i Giornali d'ogni formato e d'ogni colore, neri e bianchi, gialli e rossi, verdi e azzurri; unicolori, bicolori, tricolori e persino camaleonti, tutti ti vengono sempre fuori collo stesso ritornello, i buoni! Tutti si fan forti d'aver dalla loro i buoni, tutti son sicuri del suffragio, dell'applauso, del sostegno e dell'approvazione dei buoni. Maledetti questi buoni! Ma dunque chi sono e quanti sono? Qui non c'è via di mezzo. O nove decimi dei Giornalisti, quando affermano di

aver con loro i buoni, mentiscono per la gola, con una fronte più ferrea di quella d'Oudinot nei suoi proclami, di Barrot nei suoi discorsi, di Pinelli nei suoi rienti di più fulso, di Buonaparte nei suoi Messaggi, del Papa nei suoi Motu-propri; oppure son più numerose le specie dei buoni, che non sono le razze di questo misterioso animale bipede, che si chiama uomo. Dunque come si fa a trovare il bandolo della matassa? Cara la mia cara Strega, tu che sai d'Alchimia e di Negromanzia, aiutami per carità co' tuoi sulfumigi, e trovami un talismano per sciogliere questo difficile problema. » — Eccomi a soddisfarvi.

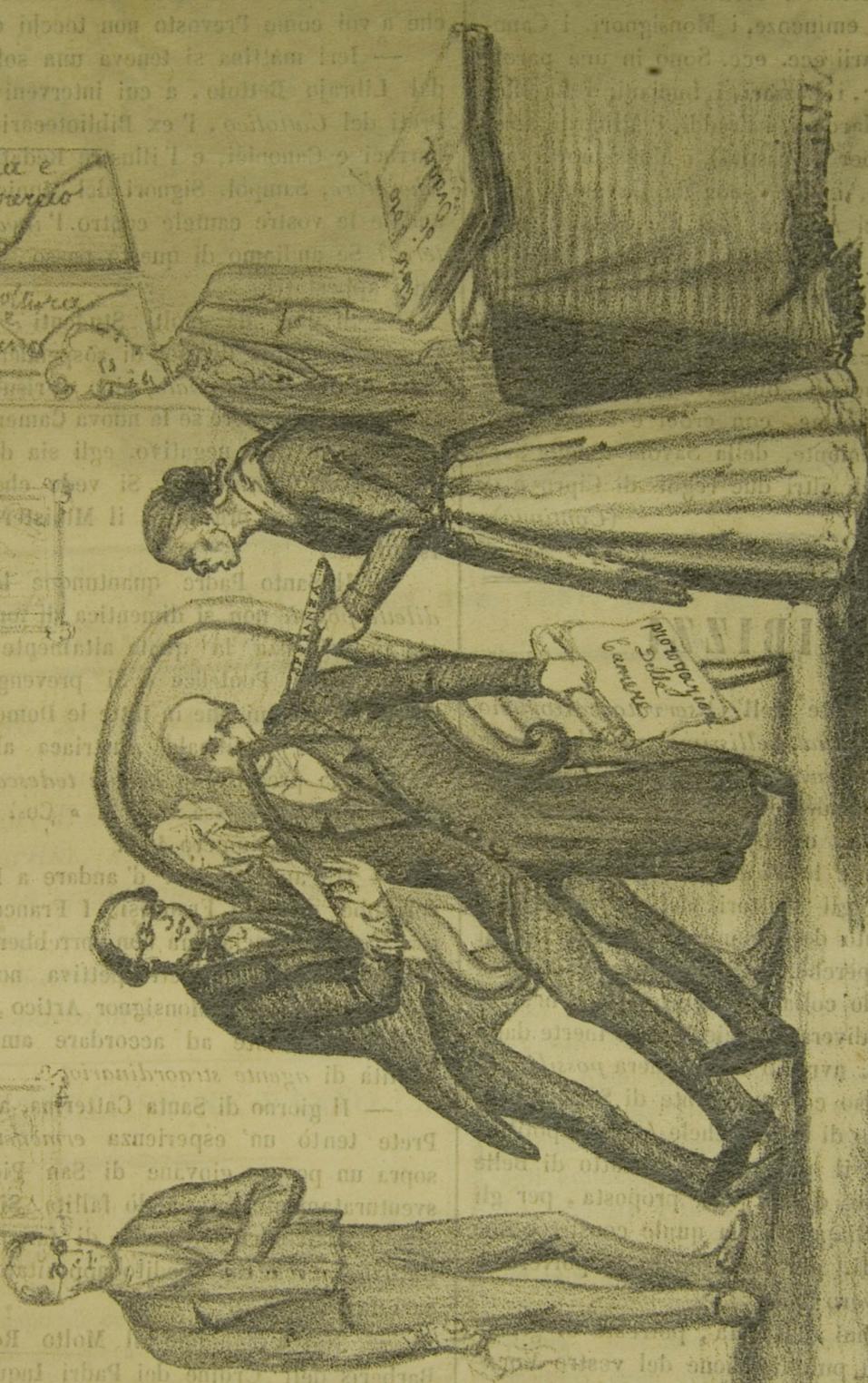
Tutta la difficoltà, lettori miei garbatissimi, nasce dal mal vezzo di attribuire ancora alle parole il loro antico significato, quasi che il Vocabolario Italiano dovesse conservare qualche valore nell'anno di grazia 1849, e quasi che coloro che i Giornali chiamano buoni dovessero essere veramente tali. Questa è semplicità troppo grande. Come sperate oggidì di capir qualche cosa in politica, se prima non avete fatto dei profondi studi filologici, sul frasario politico contemporaneo? È inutile; vi convien tornare in gramatichina. Non è già vero che i giornali vi corbellino quando vi spacciano con piglio magistrale che hanno con loro i buoni. Ciò è vero, verissimo; tutti i giornali hanno dalla loro i buoni, cioè un numero più o meno grande di buoni. Ma volete poi sapere cosa significhi questa parola applicata ai diversi casi, e in bocca ai diversi giornalisti? Seguitemi un tratto nella mia giornalistica perlustrazione in Italia e fuori, e riceverete forse con poca fatica una buona lezione di politica e di filologia. I casi poi ch'io prenderò a spiegarvi vi servano di scorta per interpretare anche quelli che lascerò di menticati. Veniamo dunque a bomba. Chi sono i buoni?

I buoni della Legge e del Risorgimento, sono tutti coloro che vogliono la libertà, ma s'intende onesta e moderata; che desiderano le riforme interne, ma si intende a dosi omeopatiche e senza scosse; che fan la guerra ai gesuiti ed alle loro creature, ma s'intende per sola gelosia di mestiere; che rovesciarono i Lamargherita, i Lazzari, i Villamarina, ma s'intende per prenderne il posto; che prima camminarono coi tempi ed ora vanno a ritroso; che mettono le colonne d'Ercole nello statuto, e invetranano gli occhi al solo nome di Repubblica. Sono i Balbo, i Cavour, i Pinelli, i D'Azeglio, i Berchet, i Galvagno e compagnia.

I buoni dell'Opinione sono tutti coloro che fanno coi primi, ciò che essi han fatto coi gesuiti, gesuitanti e gesuitati. Son coloro che non arneggiano già contro quelle freddure politiche, che dai gonzi si chiamano principii; ma che fan guerra a quelle cose assai più solide che si chiamano persone e portafogli. Coloro che riprendono l'uso dei commissarii straordinarii, per la gran ragione che non lo sono più essi; coloro che biasimano la politica ministeriale, per la gran ragione che non sono più ministri; insomma i Buffa, i Cadorna, i Rattazzi ecc. ecc.

I buoni del Cattolico, dell'Armonia e dello Sma-scheratore, sono tutti coloro che vivono sui privilegi, che hannò un gran battisoffia pei ciondoli sul petto, per le chiavi sulle natiche, per gli stipendii, pei salarii, per le sine cure, per le commende, per le mani morte,

la generosità della grande Nazione? — signor Prevosto di Orbelli noi vi proponiamo a non farvi galvani soltanto sul polso, ma anche sul lib-
 Vostro. Al vestito povero parimente non gli si deve
 tutti. L'antichista si dice che era un solo, e che deve
 passare da un fusto a da una Monaca. Padule bene
 che a voi come Prevosto non tocchi di botto. Ma
 — per mantia si doveva una sovrana radunanza
 del Libero Partito, a cui intervenivano in massa i
 del Corvino. L'ex bibliotecario fuggio, molti
 e Canale, e l'illustre signor. Signor. Signor sono
 la vostra cantale cantale. I vostri abiti che
 se un tempo di qua
 se la nuova Camera sarà possi-
 egli sia disposto a donar-
 Si vede che il signor
 il Ministero della Pubblica
 tanto parte d'antichista lontano dai
 all'antichista non lo co-
 provengono tutti i
 le botaniche avrà
 riac alle ore 10 della
 tedesca previa la
 a. Così si legge sul
 andare a Roma, ma
 i Francesi emanando
 trarrebbero dietro il
 l'attività noi impugna-
 signor Artico, il quale
 ad accordare anche le
 di agente straordinario.
 — Il giorno di Santa Caterina a Bologna, un certo
 Prete tentò un'esperienza curiosa. Progettò
 sopra un pezzo di stoffa di San Pier d'Arna che non
 si fessero. Si vide che non
 possibile alle
 il signor degli
 Molto Rev. Padre
 Barberis dell'ordine dei Padri Predicatori, a lungo
 un po' meglio ai fatti suoi e a non malamente
 galantemente. Si ricordi che la S. S. S. S.
 degi di miral!



**L'idea
 Recipe;
 Aria d'Ovada, e
 brodo di Lattuga
 Ministeriale
 epigastrica**

pei benefizi, per le prebende, per le mense, per i piatti ecc. ecc. Coloro che credono che per governare i popoli, non vi siano più paterni e sicuri argomenti di quelli dell' Arsenal, cioè bombe, razzi, granate, cannoni, mortai, baionette e colubrine. Tutti i ministri, governatori, poliziotti, e spioni emeriti del passato governo; tutti coloro che ammettono per dogma Cattolico la legittimità del potere temporale del Papa, e che si desiderano *sollecitissima l'occasione* di far da boia ai liberali; i birri, le eminenze, i Monsignor, i Canonici, i Parroci, i Vicarii ecc. ecc. Sono in una parola i De-Maistre, i Latour, i Lazzari, i Luciani, i La-Margherita, i Gualchi, i Nardoni, i Freddi, i Minardi. Sono i Monsignor Artico (per la castità), i Monsignor Franzoni (per la frugalità), i Monsignor da Gavenola (per la scienza), i Canonici Audisio (pel liberalismo) ecc. ecc. ecc.

I buoni del *Corriere Mercantile* sono quelli della Banca di Genova.

I buoni della *Gazzetta di Genova* sono tutti gli impiegati civili ed incivili, onorari e pensionati, in uniforme e senza uniforme, con croci e senza croci della Liguria, del Piemonte, della Savoia e della Sardegna, e persino degli altri due regni di Cipro e di Gerusalemme.

(Continua)

GHIRIBIZZI

— Un corrispondente dell' *Osservatore Romano* dice che la Francia è una *bellissima macchina che ora comincia a camminare per quanto può*. Noi preghiamo il Sig. corrispondente ad indicarci la sua *direzione*, giacchè i venti essendo quattro, altrettante eziandio possono essere le *direzioni*!

— Sono invitati gli elettori del paese a voler mandare al Parlamento degli uomini piuttosto pingui e di robusta lena, perchè tutti i *gravi* tendono al centro, e di tal modo colla *forza centrifuga* neutralizzata dai *colpi* di diverse specie, e resa inerte dalla *centripeta* prevalente, avremo una camera *possibile*!

— Il nostro brioso corrispondente di Saigong, ci fa sapere che il figlio di Don Michele *batte* in politica la stessa strada che il padre *batte* in fatto di Belle arti. Ci parla persino d'una sua proposta, per gli emigrati del vicino Giappone, la quale consisterebbe in farli impiccar tutti, per risparmiare la polvere e il piombo. Che sia vero?...

— Signor Giovanni Casaccia, potreste di grazia ripigliare l'interrotta pubblicazione del vostro Vocabolario? Il ritardo è colpa vostra o dello stampatore? Giacchè il Generale Alfonso Lamarmora vi ha provveduto a riposo come furiere della Guardia Nazionale, perchè non contentate i vostri numerosi associati?

— Lo spirito cavalleresco dei Generali Francesi, che si vanno succedendo ogni giorno nel Governo di Roma, va progredendo in maniera strepitosa. Il Generale Oudinot fece arrestare il Rappresentante Cernuschi, pel delitto d'avergli salvato la vita, il primo giorno della sua entrata in Roma. Il Generale Rostholan lo fece per giunta processare come *ladro*!!! Ora

il Generale Baraguay d' Hilliers si prepara a superare i suoi predecessori — facendolo fucilare — Zitto là, calunniatori della Francia! Non è forse inesauribile la generosità della grande Nazione?

— Signor Prevosto di Quessi noi vi preghiamo a non isfegatarvi cotanto sul pulpito, minacciando tanti *Anticristi* ai vostri poveri parocchiani quanti sono i liberali! L'anticristo si dice che sarà un solo, e che deve nascere da un Prete e da una Monaca. Badate bene che a voi come Prevosto non tocchi di *batterlo*!!

— Ieri mattina si teneva una solenne radunanza dal Librajo Bettolo, a cui intervenivano in massa i Preti del *Cattolico*, l'ex Bibliotecario Raggio, molti Parroci e Canonici, e l'illustre Redattore dello *Smascheratore*, Sampol. Signori del Municipio, dove sono andate le vostre cautele contro l'*invasione* del *cholera*? Se andiamo di questo passo, fra poco saremo tutti appestati!

— Si dice da molti Studenti, che il Professor Casanova, abbia deciso di sospendere le sue lezioni di *diritto Costituzionale*, sino al risultato delle nuove Elezioni per vedere se la nuova Camera sarà *possibile*. Pare che in caso negativo, egli sia disposto a domandare la sua dimissione... Si vede che l'egregio Giurconsulto vuol prevenire il Ministero della Pubblica Istruzione.

— Il Santo Padre quantunque lontano dai suoi *diletti popoli* non si dimentica di loro: ecco una saggia provvidenza la quale altamente onora lo zelo e la carità del Pontefice « Si prevengono tutti i Nazionali Alemanni che in tutte le Domeniche avrà luogo nella chiesa nazionale Austriaca alle ore 10 della mattina la predica in *lingua tedesca* previa la celebrazione della messa cantata » Così si legge sul giornale di Roma Numero 112.

— Il Papa smania d'andare a Roma, ma non vorrebbe dietro i Francesi. I Francesi smanziano di tornare in Francia, ma non vorrebbero dietro il Papa. In questa questione retrospettiva noi imploriamo la politica sagacia di Monsignor Artico, il quale riuscirebbe certamente ad accordare ambe le parti in qualità di *agente straordinario*.

— Il giorno di Santa Catterina, a Begato, un certo Prete tentò un'esperienza *ermeneutica retrograda* sopra un povero giovane di San Pier d' Arena che sventuratamente gli andò fallita. Si vede che Monsignor Artico ha deliberato di far proseliti alle sue dottrine, e che ha spedito appositamente degli Emisari in Genova....

— Noi preghiamo il Molto Rev. Padre Priore Barberis dell'Ordine dei Padri Inquisitori, a badare un pò meglio ai fatti suoi e a non malmenare certi *galantuomini*. Si ricordi che la *Strega* non lo perderà di mira!!

Due Emigrati Lombardi, Paolo Cerruti, e Luigi Clivio, chiedono di venir impiegati, il primo nella qualità di cuoco, e l'altro in quella di domestico. Chi ricerca informazione sul loro conto, si rivolga al la Stamperia della Strega.

N. DAGNINO Gerente Provisorio.

Tipografia DAGNINO.